

## Covid-19: dichiarazione dei Partiti Comunisti dell’America del Sud



da <http://pca.org.ar>

Traduzione di Marx21.it

I partiti comunisti dell’America del Sud evidenziano con orgoglio di classe il ruolo decisivo dei lavoratori di diversi settori e in particolare di quello sanitario, nella lotta contro la pandemia di Covid-19 che sta devastando il mondo.

Accogliamo con favore la teleconferenza dei ministri della

sanità e dei ministri degli affari esteri convocati dalla presidenza messicana pro tempore della CELAC (Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi), poiché rappresenta l'unico ambito in cui tutti i paesi della Nostra America possono incontrarsi con l'inestimabile presenza di Cuba, l'avanguardia mondiale nell'innovazione medica e biochimica e nell'etica umanistica, con il coinvolgimento anche della Organizzazione Panamericana della Salute e di una delegazione ad alto livello della Repubblica Popolare Cinese.

La pandemia di Covid-19 evidenzia tragicamente le profonde carenze dei sistemi di sanità pubblica nella maggior parte dei paesi della regione, che erano noti già prima della comparsa del coronavirus. Queste carenze sono il risultato di politiche anti-popolari applicate dai governi al servizio del grande capitale per commercializzare e privatizzare la salute, a sostegno dei profitti dei gruppi monopolistici.

Queste politiche, inoltre, hanno minato le capacità scientifiche e tecnologiche da mettere a disposizione delle esigenze di prevenzione e attenzione nei confronti della popolazione. L'esperienza attuale evidenzia la natura antisociale e parassitaria del neoliberalismo e mette in evidenza la superiorità dell'intervento statale nelle aree vitali di qualsiasi nazione e della pianificazione incentrata sui bisogni popolari, e dimostra che essi non possono essere soddisfatti dalla logica meschina del capitalismo. Ciò, in materia di salute, implica la fornitura di cure primarie e di prevenzione, ospedali dignitosi, laboratori attrezzati, medici e infermieri, medicine, respiratori, test ed esami e tutto ciò che è necessario per soddisfare le necessità costanti e urgenti dei popoli.

Riteniamo essenziale garantire i diritti dei lavoratori, dei disoccupati e sottoccupati, degli strati sociali più poveri, quale gesto umano e solidale che, allo stesso tempo, garantisca il mantenimento dell'attività economica essenziale. Il pagamento dei salari deve essere garantito, così come un reddito minimo per tutti i lavoratori informali. Non sono loro che devono pagare per la crisi. A tal fine, le politiche di austerità fiscale devono essere bloccate e lo Stato deve assumersi responsabilità straordinarie per mantenere l'attività economica, anche garantendo che a tal fine contribuiscano i sistemi bancari e finanziari.

È necessario, una volta per tutte, porre fine al blocco e ad altre misure unilaterali coercitive contro Cuba e il Venezuela, e alle azioni contro il Nicaragua, il cui carattere lesivo della solidarietà, discriminatorio e ingiusto viene ancora di più evidenziato in presenza di questa situazione critica. A questo proposito, apprezziamo le parole del presidente dell'Argentina, Alberto Fernández che, oltre ad adottare una serie di misure adeguate in caso di emergenza, si è pronunciato con dignità a questo proposito.

È doveroso e urgente condonare definitivamente il debito estero dei nostri paesi con l'FMI e le banche internazionali usuraie.

Ringraziamo sinceramente i medici e gli infermieri, il personale degli ospedali, delle unità sanitarie che stanno lottando e affrontando grandi difficoltà. Esprimiamo la nostra solidarietà a tutte le persone colpite dalla pandemia di Covid-19 e auguriamo loro una pronta guarigione dalla malattia.

Salutiamo i paesi che stanno realizzando azioni di solidarietà con i paesi più colpiti, con l'invio di materiale protettivo, ventilatori e di operatori sanitari, come Cina, Cuba e Russia, in contrasto con le azioni degli Stati Uniti e della NATO che persistono nello schieramento di truppe, come è successo recentemente in diversi paesi in Europa, con lo stanziamento di enormi bilanci militari che negano la salute e il benessere sociale.

Lottiamo per trasformazioni profonde quale risultato dell'unione di lavoratori e popoli. Prendiamo posizione con responsabilità e con senso di umanità. Siamo presenti nella lotta per adottare misure immediate allo scopo di proteggere la salute e salvaguardare i diritti di tutti i popoli in ogni angolo del pianeta.

Partido Comunista de la Argentina  
Partido Comunista de Bolivia  
Partido Comunista do Brasil  
Partido Comunista Brasileiro  
Partido Comunista Colombiano  
Partido Comunista de Chile  
Partido Comunista del Ecuador  
Partido Comunista Paraguayo  
Partido Comunista del Perú – Patria Roja  
Partido Comunista Peruano  
Partido Comunista de Uruguay  
Partido Comunista de Venezuela

## Trump, Maduro e la “formula Noriega” contro il socialismo bolivariano

**La pandemia da Coronavirus non ferma gli imperialisti che vogliono rovesciare il governo bolivariano. Il piano del Pentagono in due mosse che rischia di creare un nuovo Vietnam.** di [Geraldina Colotti](#)

Molte volte, soprattutto dopo la morte di **Hugo Chávez**, è capitato di chiedersi se gli Stati Uniti avrebbero invaso il Venezuela. [I grandi media hanno assecondato le veline del Pentagono](#), esercitandosi in un gioco di allarmi e smentite, lanciando il sasso e ritirando la mano. Sta succedendo anche ora che, in piena **pandemia da coronavirus**, l'amministrazione Trump ha messo una taglia di 15 milioni di dollari sulla testa del presidente venezuelano Nicolas Maduro, e ha annunciato l'intenzione di applicargli la “**formula Noriega**”.

Quello bolivariano – ha detto il cowboy del Pentagono – sarebbe uno stato narcotrafficante e patrocinatore del terrorismo. Da qui, l'annuncio dell'invio di una flotta davanti alle coste messicane e venezuelane a cui starebbero partecipando anche l'Olanda e la Gran Bretagna. Si tratta del più grande dispiegamento militare che gli Usa hanno organizzato nella regione da trent'anni. La nuova misura coercitiva unilaterale, evidentemente falsa e evidentemente criminale in questo momento di pandemia

mondiale, è stata immediatamente accolta dai governi capitalisti al soldo degli USA, dentro e fuori il continente latinoamericano, Unione Europea inclusa.

**Come interpretare questa nuova discesa in campo, diretta e sfacciata, dell'imperialismo nordamericano contro il socialismo bolivariano?** Intanto, come la pericolosa chiusura del cerchio di una catena di aggressioni – economiche, finanziarie, politiche, diplomatiche e anche militari – per asfissiare il paese e spingere il popolo venezuelano a rivoltarsi contro il governo socialista diretto da Nicolas Maduro.



Dall'attentato alle Torri gemelle negli Stati Uniti, dell'11 settembre del 2001, quello della “**lotta al terrorismo**” è stato l'argomento principe per consolidare il ruolo degli USA (il più grande patrocinatore del terrorismo) come gendarme mondiale, e per giustificare l'erogazione miliardaria di finanziamenti ai veri “stati canaglia” affinché potessero reprimere senza freni l'opposizione di classe. Ogni anno, supportati dalle grandi multinazionali dell'umanitarismo, gli USA stilano una lista di stati “che finanziano il terrorismo” nella quale, fino al processo di “distensione” di Obama, è stata sempre inclusa anche Cuba.

A partire dal 2019, soprattutto [dopo l'autoproclamazione di Juan Guaidó come “presidente a interim”](#), l'obiettivo è stato quello di togliere al governo bolivariano la possibilità di commerciare sul mercato mondiale i proventi delle straordinarie risorse naturali che possiede il Venezuela (petrolio, oro, diamante, ferro, coltan eccetera). Proventi che, in questi vent'anni di rivoluzione, sono stati utilizzati per garantire politiche pubbliche a favore dei settori popolari alle quali viene dedicato ogni anno oltre il 73% delle entrate.

Gran parte del denaro venezuelano sequestrato nelle banche nordamericane, latinoamericane e europee, è finito nelle tasche di quella [banda di criminali truffatori rappresentata dalla destra golpista venezuelana](#). La stessa amministrazione USA, che ha erogato milioni di dollari attraverso la sua agenzia USAID per “riportare la democrazia in Venezuela” ha chiesto recentemente conto all'autoproclamato dei **467 milioni di dollari** ricevuti.

Le dichiarazioni ondivaghe della stessa amministrazione USA indicano che non vi è accordo tra i falchi del Pentagono sulla strategia da impiegare contro il Venezuela. L'ultima volta che hanno cercato di scatenare una guerra per procura, attraverso il Brasile o la Colombia, non hanno avuto esito. **L'Unione civico-militare**, il popolo in armi del Venezuela, la posizione del paese nel quadro geostrategico internazionale, hanno evidentemente fatto valutare i costi di un'invasione.

L'ultimo coniglio tirato fuori dal cilindro dal segretario di Stato Mike Pompeo, il “governo di transizione” che Trump vorrebbe imporre al Venezuela in cambio della fine delle “sanzioni”, prevede “l'esclusione sia di Maduro che di Guaidó”. Tutto indica, dunque, che l'autoproclamato sia ormai considerato un cavallo perdente, nonostante si continui a erogargli – come lo stesso Guaidó ha dichiarato in questi giorni – milioni di dollari sottratti al popolo venezuelano, da usare evidentemente a fini destabilizzanti.

Che la Colombia del burattino Duke sia un attore attivo nella destabilizzazione del Venezuela non è un segreto. Sul suo territorio, dove ogni giorno vengono impunemente assassinati militanti di opposizione, si allenano forze d'invasione legate all'estrema destra venezuelana, che hanno provato varie volte a rovesciare Chávez e continuano a provarci con Maduro. Lo ha confermato anche recentemente la confessione di un ex ufficiale venezuelano, Cliver Alcalá, che ha coinvolto direttamente l'autoproclamato nell'acquisto di un formidabile quantitativo di armi e esplosivi.

**L'estrema destra** venezuelana ha già tentato varie volte di uccidere Maduro: con i droni, con un golpe fallito l'anno scorso, con l'incursione di paramilitari che, anche adesso, cercano di approfittare della mano tesa del governo bolivariano nei confronti delle migliaia di venezuelani che cercano di rientrare nel paese via terra dalla frontiera, lunga oltre 2.500 km.

La taglia degli USA è di sicuro un ulteriore invito all’“omicidio mirato”, a cui gli Stati Uniti (e Israele) continuano a ricorrere, come ha dimostrato di recente l'eliminazione del generale iraniano [Soleimani](#). I personaggi di opposizione, accusati o condannati per gravi delitti, che hanno trovato rifugio negli USA, hanno infatti più volte minacciato “Maduro e Cabello” e invitato apertamente Trump ad agire contro di loro come hanno fatto con il generale iraniano.

**Il nuovo piano del Pentagono si è articolato in due mosse.** La prima, che si stava preparando da tempo, è stata quella di dichiarare quello venezuelano uno stato “*narcotrafficante e terrorista*”. Il cowboy della Casa Bianca si è spinto fino a mettere una taglia di 15 milioni di dollari sulla testa di Maduro e di altri dirigenti bolivariani. I dati mostrati dal presidente Maduro e dal presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente, Diosdado Cabello, hanno ricordato quale sia la reale rotta del narcotraffico, che non passa per il Venezuela.

Persino l'ultimo rapporto del 2019 dell'agenzia antidroga nordamericana, la DEA, ha indicato il Messico, il Guatemala e l'Ecuador come i punti di transito della droga verso gli Stati Uniti, il principale consumatore mondiale di stupefacenti, che si rifornisce dal principale produttore mondiale, la Colombia. Vale, inoltre, ricordare, come e chi e perché abbia creato i grandi cartelli del narcotraffico, unificando le bande che fino ad allora agivano in modo “artigianale” nei paesi come il Messico, dove la povertà spingeva e spinge molte famiglie contadine a volgersi verso il narcotraffico per sopravvivere.

Dalla guerra contro l'Unione Sovietica in Afghanistan nel secolo scorso, a quella contro il sandinismo, alle operazioni di destabilizzazione attuali, **la CIA si è servita del narcotraffico a fini tutt'altro che umanitari, e la DEA ha fatto da paravento**. Basta leggere i rapporti del governo bolivariano in merito ai sequestri di droga, effettuati dopo la cacciata della DEA dal paese.

Tuttavia, Trump e il suo segretario alla Difesa, Mark Esper, arrivano a dichiarare che non permetteranno ai cartelli della droga di approfittare della pandemia “per minacciare la vita dei cittadini statunitensi”, e che a Maduro potrebbero applicare la “**formula Noriega**”. Un argomento che può consentire diverse forme di aggressione militare al paese bolivariano: dagli “omicidi mirati” dei dirigenti chavisti indicati a bersaglio, all'invasione del territorio attraverso paramilitari, al blocco navale.

..segue ./.



Segue da Pag.17: Trump, Maduro e la “formula Noriega” contro il socialismo bolivariano

Richiamando esplicitamente l’aggressione di Panama, iniziata il 20 dicembre del 1989, l’amministrazione nordamericana evoca un preciso scenario. Quella operazione viene infatti considerata come il primo atto di un copione che gli Stati Uniti avrebbero poi riattivato altre volte.

Emerge il ruolo dei media nel costruire un nemico odioso da abbattere con tutti i mezzi, e i pretesti usati per giustificare l’aggressione: il “ripristino della democrazia” contro un “dittatore narcotrafficante”, e la “necessità di proteggere i cittadini statunitensi presenti nell’area del Canale di Panama”, il cui controllo costituiva il motivo principale dell’intervento militare. E gli scenari che si aprono sono altrettanto inquietanti di quelli già visti in tutte le situazioni in cui il gendarme nordamericano ha voluto “ripristinare la democrazia”.

Ci sarà un’aggressione armata al Venezuela? Intanto, emergono alcuni elementi di riflessione, che possono tornare utili anche in casa nostra, nel momento in cui i centri del grande capitale internazionale cercheranno di riprendere il controllo a fronte delle contraddizioni aperte dal Covid-19 a livello globale.

Di fronte a una tragedia planetaria che mette a nudo i meccanismi dello sfruttamento capitalista e le sue conseguenze per i settori popolari. Di fronte al cinismo di quei governanti che, come Trump, considerano i morti come “vittime collaterali”. Di fronte al fallimento della globalizzazione capitalista e della sua falsa “integrazione” europea, ecco risorgere il mai sopito **“pericolo rosso”**, incarnato oggi nella persona di Nicolas Maduro.

Come hanno riconosciuto sia l’ONU che l’OMS, il Venezuela bolivariano, pur duramente provato da anni di “sanzioni” criminali, sta lottando efficacemente contro la pandemia. Ha immediatamente messo in campo una **“quarantena sociale e radicale” basata sulla partecipazione consapevole e organizzata della popolazione, e su un controllo radicale del contagio mediante l’applicazione gratuita e di massa dei tamponi**.

Ha messo in atto misure di protezione radicale prima di tutto per i lavoratori e le lavoratrici e per il settore “informale”. Ha bloccato gli affitti, azzerato i debiti nei confronti delle banche, diffidato gli imprenditori dal licenziare i dipendenti, e imposto la totale gratuità dei servizi di telecomunicazione, che già – come tutti gli altri servizi – si pagano con cifre irrisorie.

Lo ha fatto senza tentennamenti, perché non è ostaggio degli industriali come nei paesi capitalisti. Ancora una volta, quindi, è un esempio da occultare. E a questo pensano gli apparati ideologici di controllo, per dirla con Althusser.

A un lettore europeo che non si interessi alla politica internazionale e si limiti a scorrere i titoli del giornale, del Venezuela restano infatti in testa due chiodi fissi: che “Maduro è un dittatore”, e che il governo bolivariano è un “regime dittatoriale”. Le cose vanno ancora peggio se si tratta di radio o di televisione, dove l’informazione è ancora più rapida, ma rimane più impressa perché associata a un’immagine.

Tanto meno un lettore giovane intenderà immediatamente cosa significhi la “formula Noriega” che Trump vorrebbe applicare al Venezuela, ma di sicuro nella sua testa la definizione di “narco-dittatura” s’incastrerà perfettamente con il ritornello mediatico che è abituato a sentire, anche se la figura cristallina del presidente venezuelano Nicolas Maduro non consente accostamenti con quella ambigua di Noriega.

Seminare disorientamento e confusione è parte integrante della strategia imperialista, della moderna comunicazione di guerra che ha perfezionato antichi meccanismi di propaganda. La politica degli allarmi è peraltro un elemento intrinseco delle società complesse, che serve per testare e ridefinire nuovi livelli di consenso a favore delle classi dominanti.

L’Italia è, a questo riguardo, un elemento paradigmatico, che ha fatto scuola prima con la politica dell’emergenza “antiterrorismo” contro il conflitto di classe degli anni 1970-’80, poi con quella “antimafia”, un meccanismo attraverso il quale il grande capitale ha cambiato cavallo, e le classi dominanti hanno fatto la muta, istituzionalizzando il riflesso d’ordine di risolvere i conflitti sociali attraverso i tribunali. Un meccanismo antesignano del *lawfare*, che vediamo imperversare da tempo nel nuovo scontro di potere nel continente latinoamericano.

La più grande vittoria della democrazia borghese è quella di far interiorizzare ai dominati la legalità dello sfruttamento capitalista, occultando la cruda realtà dei rapporti tra capitale e lavoro. La forza dell’imperialismo è quella di presentare come “giusta e umanitaria” l’aggressione contro paesi ricchi di risorse che non vogliano farsi sottomettere.

E così diventa accettabile che un capitano di industria o un banchiere guadagni in Italia 6 milioni all’anno e che un salario minimo non basti per arrivare alla fine del mese. E così, diventa accettabile che, in questa Europa devastata, la NATO chieda alla Ue di aumentare le spese militari e che si impedisca di chiedere il conto agli sfruttatori con il circo delle emozioni e delle “donazioni”.

L’11 aprile del 2002, l’oligarchia venezuelana, i media privati e quei personaggi dell’estrema destra che vediamo ancora agire nello stesso modo agli ordini di Washington, hanno organizzato un colpo di stato in Venezuela. Il popolo ha però reagito riportando a Miraflores il presidente che aveva eletto, Hugo Chávez. Da allora, il socialismo bolivariano ha coniato il seguente slogan: “A ogni 11 segue il suo 13”, ricordando che il golpe del capo della Confindustria venezuelana Pedro Carmona Estanga, allora durò 48 ore. Un’invasione del Venezuela, oggi, s’incontrerebbe con quella che Maduro ha definito “la furia bolivariana”, e incendierebbe il continente, trasformandolo in un nuovo Vietnam.

## Dichiarazione Comune dei Partiti Comunisti e Operai: Solidarietà Si - Blocco No

Chiediamo l'immediata rimozione del criminale Blocco degli USA contro Cuba

Mentre la pandemia di Covid-19 continua a diffondersi su tutto il pianeta causando enormi sofferenze e perdite di vite umane, si conferma tragicamente l'esistenza di due approcci diversi: uno che insiste nel porre profitto e imposizione del controllo globale al di sopra della salute pubblica e del benessere del proprio popolo, e un altro che mette le persone, la loro salute e benessere, al di sopra di tutti gli altri interessi.

In mezzo alla pandemia di Covid-19, in diversi continenti i popoli sono stati testimoni della solidarietà e internazionalismo mostrati da Cuba in risposta alle richieste di aiuto, inviando squadre mediche in decine di paesi. Questa risposta umanitaria è la continuazione di decenni di attuazione di questa pratica disinteressata, in cui i medici e gli infermieri cubani sono andati in aiuto di paesi colpiti da epidemie o calamità naturali.

Mentre ovunque riecheggia la parola "Solidarietà" come l'approccio necessario per l'intero pianeta per affrontare la pandemia, gli Stati Uniti scelgono di rafforzare ulteriormente l'illegale blocco finanziario, economico e commerciale imposto a Cuba. In questi tempi critici, in cui sono in gioco vite umane, gli Stati Uniti, imponendo la clausola di extraterritorialità della legge Helms-Burton, ostacolano l'acquisto o la consegna a Cuba di dispositivi di protezione personale, ventilatori e kit per fare i test. Questa è la manifestazione più raccapricciante del criminale Blocco, che dura da 60 anni, e delle sue conseguenze negative per la vita dei cubani e lo sviluppo economico dell'Isola.

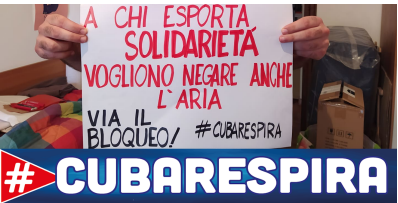
In queste condizioni noi Partiti comunisti e Operai firmatari:

- denunciando il criminale Blocco finanziario, economico e commerciale degli USA contro Cuba
- chiediamo l'immediata revoca del Blocco illegale degli USA contro Cuba
- esprimiamo la nostra gratitudine per la solidarietà dimostrata da Cuba alle persone bisognose attraverso le sue squadre mediche
- ribadiamo la nostra solidarietà con il Partito Comunista di Cuba, il Governo e il Popolo cubano nella loro lotta per difendere il percorso socialista di sviluppo.

Solidarietà SI - Blocco NO

## #CubaRespira Aiutiamo chi ci aiuta: appello alla mobilitazione contro il Bloqueo

Fronte della Gioventù Comunista (FGC) | gioventucomunista.it 14/04/2020



sanità pubblica messa in ginocchio dal Covid-19. Un aiuto concreto e disinteressato, con un alto valore pratico e simbolico.

Mentre noi riceviamo solidarietà, medici ed infermieri, la pandemia è arrivata anche a Cuba. Lì il sistema sanitario ha a disposizione sicuramente strutture, posti letto e un pieno organico di personale sanitario. Il modello della sanità pubblica socialista sta compiendo già un grande sforzo per tutelare la salute dei cubani e dei popoli dei 67 paesi in cui sono attive missioni mediche cubane. Ma per un'isola di 11 milioni di abitanti è praticamente impossibile essere del tutto autosufficienti, e la sanità cubana ha bisogno di acquistare all'estero dei nuovi ventilatori polmonari per affrontare al meglio il nuovo Coronavirus.

L'acquisto di questi ventilatori da parte dell'agenzia governativa cubana Medicuba è stato però impedito. Le aziende produttrici contattate hanno risposto di aver ricevuto nuove linee guida aziendali che imponevano l'interruzione di ogni rapporto con Cuba. A causa del Bloqueo, il blocco economico illegale imposto unilateralmente dagli Stati Uniti dal 1961, che ha già causato enormi sofferenze al popolo cubano impedendo per decenni l'acquisto di beni anche di prima necessità non prodotti sull'isola.

Mentre Cuba "esporta" medici ed infermieri, gli Stati Uniti impediscono a Cuba di poter acquistare la strumentazione necessaria per affrontare il virus. Non possiamo rimanere a guardare passivamente gli effetti di questa azione odiosa. Facciamo appello ai giovani, agli studenti, ai lavoratori, agli artisti e a tutti coloro che hanno a cuore la solidarietà internazionalista e la lotta contro l'ingiustizia. Facciamoci sentire, aiutiamo chi ci sta aiutando. Rispondi anche tu all'appello, diffondiamo il messaggio: «A chi esporta solidarietà vogliono negare anche l'aria. Via il Bloqueo!» #CubaRespira

## I medici cubani: e questa sarebbe una rettifica!?

Riceviamo e pubblichiamo un appello rivolto al direttore di Rai Radio 3, Marino Sinibaldi di [Anna Serena Bartolucci](#) 25/04/2020



Credits: ravennanotizie

A Marino Sinibaldi, direttore RAI Radio3

Faccio seguito alla mia con cui auspicavo una rettifica di quanto affermato nella **Rassegna Stampa di Radio 3 Mondo** del 15 aprile scorso. Le dò atto dello sforzo per una parziale rettifica, nell’edizione del 17 aprile. Purtroppo “parziale” perché la stessa signora Lalovic - ben aiutata dalla giornalista Capuzzi all’uopo invitata - ha comunque tenuto il timone dritto sulla stessa meta: povera propaganda invece che informazione (per di più scopiazzando il peggio di un articolo di Liberation), cosicché quel minimo passaggio corretto alla fine è risultato confuso e sporcato dal resto.

Così, dopo aver ammesso che i medici della [Brigada Henry Reeve](#) sono in Italia a titolo gratuito, è tornata sul presunto lato oscuro di un’operazione definita di “soft power”: migliaia di medici inviati nel mondo povero sono schiavi perché pagati poco, perché ignari della loro destinazione, perché un capodelegazione - come un nostrano “caporale”- ritira loro il passaporto, perché non possono aver contatti con la popolazione locale (questa è esilarante: il regime ha insegnato ai medici a visitare i pazienti senza aver contatti...), e alla fine disertano.

E qui di nuovo citata, come nella precedente edizione, la **Yoani Sanchez**, che, seppur quasi ovunque scomparsa, pare invece molto considerata a Radio 3 Mondo, e con ostinazione, benché clamorosamente screditata dal suo patron che ne denunciò ormai anni fa l’interesse ai soldi più che a qualsivoglia “libertà”.

Quindi, visto che Cuba usa i medici perché all’estero facciano propaganda per la rivoluzione e visto che sono schiavi... Bolsonaro – preclaro difensore di diritti umani – al suo insediamento al potere li ha “rimpatriati” (sic!).

Ultima perla giornalistica: i medici rappresentano la più importante fonte di introiti per lo Stato, addirittura quantificata in 6 miliardi annui, ben al di sopra del turismo (dato fornito dal “si parla”...! dov’è la serietà dell’informazione?).

E comunque voglio rivelare alla signora Lalovic che a gran parte dell’umanità piace più chi esporta salute di chi esporta armi.

In conclusione, con amarezza devo rassegnarmi: in questa parte del mondo si è divenuti così cinici (e bari) da non riuscire più a concepire e riconoscere principi e valori. Umanità e solidarietà sono soft power, il guadagno, il profitto l’unica misura. Una civiltà decadente, moribonda. Ed è giusto così.

Anna Serena Bartolucci

Perugia,

17 aprile 2020

Lettera aperta a Marino Sinibaldi (direttore RAI Radio 3)



## A Cuba si studiano una ventina di misure per stimolare la natalità

**Il comportamento demografico nel primo trimestre ha evidenziato per la prima volta una diminuzione naturale della popolazione**

Autore: Julio Martínez Molina | informacion@granma.cu 29 aprile 2020 10:04:26



Le misure per stimolare la natalità includono una maggior attenzione e protezione alle donne incinte, alle madri e ai padri lavoratori. Foto: Juvenal Balán Il Presidente della Repubblica di Cuba, Miguel Díaz-Canel Bermúdez, ha guidato una riunione che ha analizzato la dinamica demografica del paese e il compimento del programma d’attenzione a questo importante tema in un contesto di diminuzione della popolazione basso livello di fecondità e crescente invecchiamento.

Nel sito della Presidenza, il Capo di Stato ha sottolineato l’importanza che, in materia di dinamica demografica, il paese realizzi il lavoro con intelligenza, intensamente, con l’attenzione adeguata, cercando d’ottenere un maggior numero di nascite per fermare questa diminuzione della popolazione.

Marino Murillo Jorge, a capo della Commissione Permanente per l’Implementazione e lo Sviluppo ha indicato che nel primo trimestre del 2020 ci sono state 23.666 nascite e i decessi sono stati a 27.269, tendenza che continuerà durante l’anno e questo indica per la prima volta una diminuzione naturale della popolazione di Cuba.

L’anno scorso, è stato precisato, il numero di cubani con 60 anni e più era il 20,8 % del totale della popolazione cifra che per il 2020, si stima, crescerà sino al 21,2 %. Esaminando il tema delle coppie non fertili, punto abituale di questi incontri è stato sottolineato che su un universo di 138.977 coppie seguite, si è riusciti almeno ad assistere per la prima volta il 99,9 %, la maggioranza di queste nei consultori municipali provinciali e nei Centri d’Alta Tecnologia.

Per queste vie, nel 2019 e nel primo trimestre del 2020 si sono ottenute 11.678 gravidanze.

Per continuare a trovare soluzioni efficienti si stanno studiando una ventina di misure per stimolare la natalità, che includono una maggior attenzione e protezione delle donne incinte, delle madri, dei padri lavoratori, e delle famiglie incaricate dalla cura dei minori.

Dopo aver ripassato in videoconferenza il comportamento in tutte le province del paese dell’assegnazione delle case alle madri con tre figli o più, e l’attenzione agli asili d’infanzia e alle case di riposo per anziani, Díaz-Canel ha considerato che la dinamica demografica è un tema che acquista ogni volta una maggior complessità perché è uno di quelli che incidono nella vita presente e futura di Cuba, nel suo sviluppo economico e sociale.

Questo programma va seguito con attenzione, ha insistito, e ha detto che nel contesto attuale di scontro al nuovo coronavirus, il Governo ha implementato azioni che favoriscono questo programma e c’è una proposta avanzata che propone d’incrementare le capacità degli asili e di creare migliori condizioni nelle case per anziani e nelle case dei nonni. (GM Granma int.)

## Il Presidente del Sudafrica ha elogiato la solidarietà di Cuba di fronte alla COVID-19

Il Presidente della Repubblica del Sudafrica, Cyril Ramaphosa, ha ringraziato nel suo account in Twitter la solidarietà cubana che ha inviato 217 professionisti della salute per affrontare la COVID-19 in questa nazione africana

Autore: Enrique Moreno Gimeranez | internet@granma.cu 29 aprile 2020 10:04:47



Cuba e Sudafrica. Foto: Presidenza della Repubblica del Sudafrica. Il Presidente della Repubblica del Sudafrica, Cyril Ramaphosa, ha ringraziato nel suo account in Twitter la solidarietà cubana che ha inviato 217 professionisti della salute per affrontare la COVID-19 in questa nazione africana.

«Il tema del Giorno della Libertà (/Freedom Day/) di quest’ anno è: “La solidarietà e il trionfo dello spirito umano in tempi difficili”.

È appropriato che in questo girno si dia il benvenuto agli esperti cubani della salute che sono giunti nel nostro paese per appoggiare i nostri sforzi per frenare la propagazione della COVID-19», ha pubblicato il mandatario in questa rete sociale, ed ha aggiunto in Twitter che: «Cuba e Sudafrica condividono un vincolo speciale con forti relazioni storiche che durano da decenni. 732 sudafricani, molti di comunità precedentemente sfavorite, hanno studiato per anni a Cuba sin dall’inizio del programma di specializzazione medica Nelson Mandela /Fidel Castro».

Cyril Ramaphosa ha indicato i vincoli tra le due nazioni e li ha definiti “un buon esempio di cooperazione Sud – Sud”.

«Ringraziamo il Presidente Miguel Díaz-Canel Bermúdez per aver risposto alla nostra richiesta e

siamo sempre grati al popolo di Cuba».

Cuba e il Sudafrica hanno stabilito relazioni diplomatiche l’11 maggio del 1994 in un cerimonia guidata dagli allora presidenti Fidel Castro e Nelson Mandela, rispettivamente.

L’Isola grande delle Antille sostiene speciali vincoli d’amicizia e cooperazione con il Governo e il popolo sudafricani, una vera amicizia basata nella nostra storia di liberazione e nell’appoggio di Cuba alla lotta contro il Apartheid.

## Anniversario della morte di Gramsci

**Dopo 11 anni di carcere, il 27 aprile del 1937 muore Antonio Gramsci a 46 anni, ucciso dal carcere del ventennio fascista**

Autore: Vita di Gramsci | informacion@granmai.cu 29 aprile 2020 10:04:31 (GM – Granma Int.)



Photo: TELESUR

Piccolo e malmesso fisicamente era nato a Ales il 22 gennaio del 1891. Intellettualmente, politicamente e moralmente è stato un gigante del secolo scorso, un eccezionale pensatore marxista.

Fu condannato a 20 anni, 4 mesi e 5 giorni.

La pubblica accusa sostenne che “Dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare per i prossimi 20 anni”.

Alla domanda del presidente del Tribunale che lo condannò: “Cosa avete da dire a vostra discolpa?”, Gramsci rispose: “Confermo le mie dichiarazioni rese alla polizia. Sono stato arrestato malgrado fossi deputato in carica. Sono comunista e la mia attività politica è nota per averla esplicitata pubblicamente come deputato e come scrittore de ‘L’Unità’. Non ho svolto attività clandestina di sorta perché, ove avessi voluto, questo mi sarebbe stato impossibile. Già da anni ho sempre avuto vicino sei agenti, con il compito dichiarato di accompagnarmi fuori o di sostare a casa mia.

Non fui, così, mai lasciato solo e, con il pretesto della protezione, fu esercitata nei miei confronti una sorveglianza che diviene oggi la mia migliore difesa.

Chiedo che vengano sentiti come testimoni a deporre su questa circostanza il prefetto ed il questore di Torino.

Se d’altronde, l’essere comunista comporta responsabilità, io le accetto”.

Morì a Roma il 27 aprile del 1930 dopo una penosa malattia.

Ricordiamo la figura e l’opera di Antonio Gramsci, facendo nostre le sue parole: “La classe operaia non ha che una via: lottare fino alla vittoria se vuol salvare se stessa e l’umanità intera dalla rovina”. (GM – Granma Int.)

## Ritratto interno di Donald Trump

Almeno cento persone si sono intossicate negli Stati Uniti dopo l’errato suggerimento di Donald Trump di ingerire o iniettarsi disinfettanti o cloro per eliminare la SARS-COV-2

Autore: Elson Concepción Pérez | internet@granma.cu 28 aprile 2020 09:04:31



In una conferenza stampa, Trump ha detto che il nuovo coronavirus sparirà miracolosamente con l’arrivo del caldo ed ha raccomandato il pericoloso uso di idrossiclorochina per curare la COVID-19. Photo: EFE «Matto non è, perché se lo fosse non avrebbe tanti milioni di dollari, mi ha detto per telefono un collega, mentre si parlava delle presunte pazzie di Donald Trump , l’ultima delle quali è stata incitare a iniettare disinfettanti alle persone per - secondo lui - ammazzare il virus che provoca la Covid – 19 in forma immediata.

La realtà è che la pandemia che ha già contagiato 899.281 persone negli Stati Uniti , delle quali 46.200 sono morte, ha posto alla gogna il presidente Trump, che, in accordo con i criteri degli specialisti, si può considerare uno psicopatico incapricciato di fare uno standard sistematico del suo ego.

Stimolato dal dialogo con il mio collega, ho cercato diversi criteri relazionati con il personaggio in questione e il suo modo d’agire alla guida della maggior potenza del mondo.

Ho incontrato una fonte digitale britannica, la Jobsanger: British Writer Pens, che riproduce quanto affermato dallo scrittore inglese, Nate White, per il quale «Trump manca di certe qualità... Non ha classe né incanto, né freddezza, né credibilità, né compassione, né calore, né sapienza, né sottigliezza, né sensibilità, né autocoscienza, né umiltà, né onore, né grazia».

White riferisce che «è impossibile leggere un solo tweet in Twitter, o ascoltarlo dire una frase o due, senza guardare profondamente nell’abisso».

Ed è che l’ultima sceneggiata di Trump, dove propone d’iniettare disinfettanti a persone con il virus, ha provocato una reazione avversa, prima con la comunità scientifica, poi con leaders politici, specialisti del tema e altri.

Voglio citare qualcuno di questi criteri: «Iniettarsi o ingerire qualsiasi tipo di prodotto per le pulizie è un metodo abituale per le persone che vogliono suicidarsi», ha ricordato il pneumologo Vin Gupta, nella NBC.

..segue ./.



Segue da Pag.19: Ritratto interno di Donald Trump

Il dottor Ryan Marino, esperto in Tossicologia degli ospedali universitari di Cleveland, ha segnalato in un twitter: «Per favore, non fatelo». E il professore di Harvard, Bryan D. Hayes, ha avvertito tutti i tossicologi di «stare attenti», riferisce il quotidiano spagnolo El País.

Il sito digitale Sputnik cita lo psicologo catalano Oscar Castillero Mimenza, che in un articolo ha cercato di spiegare le caratteristiche psicologiche di Adolfo Hitler, basandosi su tesi in profili disegnati dal prestigioso collega statunitense Henry Murray.

Castillero avverte su varie possibilità uscite dallo studio in relazione con Hitler che, portate ai nostri tempi possono apparire definite per caratterizzare Donald Trump.

Egotria e complesso del Messia, disprezzo della debolezza, carisma e capacità di manipolazione, teatralità, ossessione per il potere e poca capacità spiccano tra queste qualità.

Coincido che la capacità d'ingannare e manipolare, ritratta questo personaggio con aperte manifestazioni egocentriche.

Ricordiamo alcune occasioni in cui il mandatario ha esibito le sue qualità psicopatiche.

Ha detto che il virus sarebbe scomparso miracolosamente con l'arrivo del caldo; senza rigore scientifico di sorta ha raccomandato l'uso della idroxiclorochina per curare la Covid-19, e un uomo è morto in Arizona, auto medicandosi con una sostanza per acquari che contiene questo prodotto, lo stesso principio attivo del farmaco anti paludismo, il cui uso contro il coronavirus, non è sostenuto dalla scienza, che Trump ha promosso sostenendo che «non c'è niente da perdere».

Il «Manuale di diagnosi e statistica dei disturbi mentali», pubblicato dalla Associazione Americana di Psichiatria, stabilisce che: «La psicopatia è un disturbo della personalità complesso, caratterizzato da difficoltà emozionali di condotta e di relazione. La sua ripercussione è clinica, sociale e giudiziale.

[...]. Si traduce nell'apparizione simultanea dei problemi in tre settori: nella sua relazione con gli altri, nella sua affettività e nella sua condotta».

Il testo spiega che «gli psicopatici si caratterizzano perchè hanno sentimenti di grandezza, sono arroganti ed egoisti. Assegnano una grande importanza a se stessi e tendono a colpevolizzare gli altri per i loro errori e fallimenti.

Approfittano facilmente degli altri utilizzando il fascino, la manipolazione e l'inganno. Le loro emozioni sono superficiali e poco sincere ed hanno pochi rimorsi quando provocano danni a qualcuno. Presnetano una mancanza di empatia e sono freddi e superficiali».

Queste «qualità» coincidono con un ritratto interno di Donald Trump, lo stesso che incolpa gli altri per le sue azioni aberranti.

Lo fa così adesso, incolpando la Cina della pandemia, attaccando l'Organizzazione Mondiale della Salute alla quale ha sospeso le quote di pagamento e «litiga» ogni giorno con i giornalisti e i media che non dicono o chiedono solo quello che vuole lui.

Usa l'aggettivo «grande» come parte del suo aspetto narcisista per imporre la «sua verità», quella che come tutti sanno, è un'autentica menzogna.

Il suo ego sproporzionato lo usa per disprezzare gli altri e come parte di una messa in scena teatrale, offendendo o firmando una risoluzione per imporre sanzioni a paesi, o per minacciare con guerre che possono mettere fine all'umanità.

Per gli specialisti del tema la sua ideologia e il suo comportamento razzista provengono dalla sua gioventù, considerando che suo padre fu membro attivo del Ku Klux Klan.

Nel sito Sputnik si riassume che il discorso incoerente di Trump come i continui cambi nelle sue convenzioni rivelano una personalità instabile. Questo è molto pericoloso quando si maneggiano capacità e possibilità che influiscono nella vita di milioni di persone, come l'uomo che guida il paese più poderoso del pianeta.

## Il miglior esercito del mondo

Il nostro Comandante in Capo Fidel Castro Ruz, non si è mai sbagliato sostenendo che quello che il mondo necessita è un esercito di camici bianchi. Nello scontro alla COVID- 19 il paese si fa eco di questo ogni giorno

Autore: Endrys Correa Vaillant | informacion@granmai.cu 23 aprile 2020 08:04:12



Il Dr. Leonardo Socarras, durante il controllo approfitta per parlare con alcuni vicini. Foto: Endrys Correa Vaillant La vita è cambiata per questi ragazzi, studenti di specialità della salute, che studiano in facoltà di Scienze Mediche, come la Enrique Cabrera, Julio Trigo, quella di Tecnologia della Salute "FATESA", tra le altre.

Oggi sono parte dei tanti che si sono uniti ai lavori di controllo per scoprire e prevenire la COVID – 19 nel seno della nostra popolazione.



Denis Javier, con la sua famiglia, applaude i suoi colleghi. Foto: Endrys Correa Vaillant A loro è toccato questo bell'impegno nella loro località, nel quartiere Naroca, del Consiglio Popolare Nuevo Santiago, in Boyeros.

La mattina presto il Professor Leonardo, come tutti chiamano il dottor Leonardo Socarras Carrión, medico del consultorio No. 25 del quartiere, indica i punti corrispondenti al lavoro da svolgere.

Già nel terreno, a Denis Javier Hernández Rodríguez, studente del 2° anno in Fisioterapia della Facoltà di Tecnología della Salute "FATESA", corrisponde parlare con i suoi vicini.



A Denis Javier non resta niente da controllare nel suo quartiere. Foto: Endrys Correa Vaillant Tutti vengono contattati nel controllo, anche i più appartati sono visitati, e si fa una breve consultazione ai più vulnerabili.

Al termine del lavoro ognuno informa il professor Leonardo sui risultati del suo lavoro e lui riceve le informazioni, le processa e le trasmette alle entità corrispondenti.

Poi ognuno torna alla sua residenza realizzando l'isolamento necessario.



Informare sul riassunto del lavoro è di vitale importanza per prendere le misure e affrontare la pandemia. Foto: Endrys Correa Vaillant

Ci si informa su come i colleghi di Cuba e del resto del mondo combattono contro la mortale pandemia e alle nove di sera vanno sul balcone a rendere omaggio con applausi l'esercito più grande del mondo, del quale loro sono già parte: l'esercito dei camici bianchi.



Arlet Díaz Frómata, studente del 5° anno della Facoltà di Medicina Enrique Cabrera, informa sul risultato del suo lavoro il Dr. Leonardo Socarras Carrión. Foto: Endrys Correa Vaillant

## Cabo Verde conterà con Cuba di fronte alla COVID-19

La partenza per la Repubblica di Cabo Verde, di una brigata con 22 professionisti della Salute che marciano per combattere l'espansione della COVID-19 nel mondo, conferma l'«elevata morale della collaborazione medica cubana» esposta dal Presidente Miguel Díaz-Canel.

Autore: Eduardo Palomares | informacion@granma.cu 24 aprile 2020 09:04:15

La partenza per la Repubblica di Cabo Verde, do una brigata con 22 professionisti della Salute che marciano per combattere l'espansione della COVID-19 nel mondo, conferma l'«elevata morale della collaborazione medica cubana» esposta dal Presidente Miguel Díaz-Canel.

Cinque medici, due laureati in infermeria e cinque specialisti formano questa brigata che appartiene al Contingente Internazionale dei Medici Specializzati in Situazioni di Disastri e Gravi Epidemie Henry Reeve.

La brigata ha ricevuto la bandiera dalla viceministro di Salute, Marcia Cobas, e si somma ai 79 cooperanti cubani che hanno già assistito li circa un milione e mezzo di pazienti e che ora combattono la pandemia che, come hanno detto le autorità caboverdiane, ha infettato 68 persone in questa nazione. ( GM – Granma Int.)